Anno XXI. Giovedì 13 Agosto 1868 N. 183

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 11 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 16 luglio 1868, che costituisce legalmente il comizio agrario di Comacchio (Ferrara);

Regio decreto 16 luglio 1868, che stabilisce un consolato italiano alla residenza di Saigon (Bassa Concincina);

Regio decreto 9 luglio 1868, che approva alcune modificazioni allo statuto della *Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica*;

Disposizioni nel personale del regio esercito ed in quello giudiziario.

— Regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1868, colla quale è imposta una tassa sulla macinazione dei cereali.

(Continuaz. V. N. 179. 180. 181. 182.)

§. 3. — *Convenzione coll'esercente.*

Art. 41. Uno degli originali del verbale sarà consegnato all'esercente, e l'altro conservato dal delegato della finanza, il quale, in base al verbale medesimo, formulerà la convenzione da stipularsi coll'esercente, e v'inscriverà, oltre alle condizioni generali del contratto:

a) L'ammontare della quota fissa per cento giri di macina.

b) L'ammontare della cauzione, in conformità dell'art. 58;

c) Il giorno da cui la convenzione avrebbe effetto.

Art. 42. Prima di lasciare il comune, il delegato stenderà in doppio originale una proposta di convenzione per ciascun mulino.

Qualora l'esercente accetti la convenzione, i due originali saranno firmati da ambe le parti, ed uno di essi resterà nelle mani dell'esercente. Se l'esercente non sa scrivere ne farà la dichiarazione come all'art. 4.

Se l'esercente chiede tempo a deliberare, i due originali saranno dal delegato trasmessi al sindaco col mandato di firmarli in sua vece, qualora l'esercente addivenga nel termine di cinque giorni alla stipulazione dell'atto. Nel qual caso il sindaco consegnerà uno degli originali all'esercente stesso, e rimetterà l'altro alla direzione delle imposte.

Se nel predetto termine l'esercente avrà dichiarato che non accetta la convenzione, o non si sarà presentato all'ufficio del sindaco, questi rimetterà alla direzione delle imposte un elenco delle convenzioni stesse e di quelle pendenti trasmesse al sindaco per gli effetti del presente articolo.

Art. 43. Il direttore delle imposte dirette riferirà sulle proposte di convenzione non accettate dagli esercenti alla direzione generale, la quale ordinerà, se lo crede conveniente, che si facciano gl'incanti pubblici per l'appalto della riscossione della tassa.

In caso diverso, darà incarico al direttore delle imposte d'invitare il presidente del tribunale a nominare uno o tre periti, secondo la importanza dei casi, per gli effetti previsti nel primo capoverso dell'art. 3 della legge.

Sanzione e durata della convenzione.

Art. 44. La convenzione coll'esercente sarà approvata dal direttore delle imposte.

A cominciare dal giorno in cui la convenzione avrà effetto, l'esercente del mulino, al quale la convenzione si riferisce, sarà cancellato tanto dalla *matricola* che dal *ruolo dei mulini non forniti del contatore*, e sarà da quel giorno, esonerato dalla tassa sul prodotto della macinazione di cui fosse stato imposto a termini del capitolo 1 di questo medesimo titolo del regolamento.

Tranne il caso previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 3 della legge, la convenzione obbligherà ambe le parti contraenti per un primo periodo di dodici mesi, e s'intenderà duratura eziandio per successivi periodi di dodici in dodici mesi, eccetto il caso che una delle parti contraenti ne domandi la revisione almeno due mesi prima della scadenza del periodo in corso.

§. 4. — *Revisione della convenzione.*

Art. 45. La domanda dell'esercente per la revisione della convenzione sarà indirizzata alla direzione delle imposte per mezzo del sindaco, e dovrà contenere, oltre alle ragioni che lo spingono a fare la domanda, le variazioni che egli propone.

Qualora la revisione venga richiesta dalla finanza, la direzione comunicherà la relativa proposta per mezzo del sindaco e nel modo indicato all'art. 6, all'esercente, il quale dentro 15 giorni dovrà dichiarare se intenda o no di accettarla.

Se la direzione accetta le variazioni proposte dall'esercente, oppure se quelle proposte dall'ufficio sono accettate dall'esercente, la nuova convenzione sarà stipulata nel modo indicato all'articolo 42, e sarà ugualmente approvata dal direttore.

Qualora l'accordo coll'esercente non si possa conseguire, si procederà come è detto all'art. 43.

§. 5. *Norme pei mulini che macinano granturco e segala.*

Art. 46. Lo sgravio del 50 per cento, di cui è cenno all'articolo 4 della legge, sarà accordato sui giri di quelle macine, che dalla dichiarazione dell'esercente e dalla licenza d'esercizio, risulteranno destinate alla macinazione del granturco e della segala.

La macinazione del frumento nelle macine che godono lo sgravio del 50 per cento sarà considerata come macinazione di contrabbando e punita con una multa da 5 a 150 lire a termini dell'art. 21 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, il di cui effetto viene esteso anche alla materia della presente legge con l'articolo 18 della medesima.

Il mugnaio pagherà, oltre alle multe, una somma eguale allo sgravio del 50 per cento ottenuto nella quindicina o quindicine in cui siasi effettuata la macinazione di contrabbando.

Art. 47. Nei mulini ad un palmento, ossia che hanno una sola coppia di macine, destinati attualmente alla macinazione promiscua del frumento e del granturco e segala, potrà essere autorizzata la continuazione della macinazione promiscua quando l'esercente ne faccia domanda nella sua dichiarazione.

In tal caso lo sgravio del 50 per cento sarà accordato nella determinazione della quota fissata per ogni cento giri, commisurandola sul prodotto presunto della macinazione dei diversi cereali.

L'esercente che si varrà del disposto del presente articolo, ove senza giusti motivi si rifiuti a macinare granturco o segala, incorrerà nelle stesse multe comminate dall'articolo 21 della legge del 3 luglio 1864.

La revisione della convenzione, prevista all'ultimo capoverso dell'articolo 3 della legge, potrà essere richiesta dall'esercente che giustifichi durante un trimestre almeno aver macinato un decimo di granturco e segala, oltre la quantità prevista pel corrispondente periodo di tempo nella determinazione della quota per ogni cento giri.

§. 6. — *Liquidazione periodica della tassa dovuta all'erario in ragione del numero dei giri fatti dalle macine, e della quota fissa convenuta, e in corrispettività e saldo delle quote riscosse dall'avventore.*

Art. 48. Nel giorno in cui la convenzione debbe avere effetto, un agente verificatore si recherà al mulino, e, verificato il numero segnato dal contatore, farà di ciò constatare per mezzo di verbale, che dovrà essere firmato in doppio originale da esso e dall'esercente.

Qualora l'esercente non sappia scrivere o ricusi di firmare, se ne farà menzione nel processo verbale, che sarà sottoscritto da due testimoni.

Uno degli originali del verbale rimarrà presso l'esercente, e l'altro sarà

immediatamente trasmesso al direttore delle imposte.

Art. 49. Otto giorni almeno prima che scada una rata di pagamento della tassa, il verificatore si recherà al mulino per constatare il numero segnato dal contatore: sottraendo da questo numero quello della verificazione precedente, dividendo per la quota fissa convenuta per cento giri, si avrà l'ammontare della rata dovuta.

Per le macine destinate a macinare granturco o segala, facendosi l'istessa operazione aritmetica, la tassa dovuta sarà indicata dalla metà della cifra che ne risulterà.

Il verificatore riporterà i calcoli, fatti nel modo indicato, in un verbale da essere firmato in doppio originale da esso e dall'esercente. In caso di assenza, d'incapacità o di rifiuto da parte dell'esercente si procederà come nel caso previsto all'articolo precedente.

Uno degli originali rimarrà presso l'esercente e l'altro sarà inviato alla direzione delle imposte.

Contemporaneamente il verificatore comunicherà all'esattore delle imposte dirette l'ammontare della tassa liquidata, affinchè ne addebiti l'esercente nel ruolo di che all'articolo 54.

Art. 50. Qualora i calcoli fatti dal verificatore venissero in seguito riconosciuti inesatti, il compenso risultante dalla determinazione che ne farà la direzione, sarà imputato ad aggravio o disgravio delle successive rate di tassa che saranno liquidate allo stesso esercente o appaltatore.

(continua)

LA CONVENZIONE SUI TABACCHI

Pubblichiamo il testo del discorso pronunziato dall'on. ministro delle Finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente:

Cambray-Digny, ministro delle Finanze (*Segni d'attenzione*). Signori, non senza emozione io prendo la parola oggi sull'argomento che da più giorni si discute in questo recinto, dopo la viva opposizione, dopo il biasimo, dopo le severe parole pronunziate dall'onorevole Lanza contro una proposta che fu da me lungamente studiata e caldamente appoggiata.

Io prego la Camera di volere pacatamente tenere dietro al discorso che farò, e col quale dimostrerò come io sia giunto a farmi la più profonda convinzione che la legge proposta è utile, è necessaria per far muovere un passo avanti verso il ristauro delle finanze del Regno, verso il ritorno della fiducia nel nostro avvenire finanziario.

Per rendersi conto, o signori, del come sia nato in me il pensiero di presentarvi questa legge, è d'uopo considerarla come una parte importante di un tutto più vasto, come una parte del piano generale che io mi sono formato per giungere al riordinamento delle nostre finanze. Bisogna rendersi conto dello scopo col quale questa operazione è stata ideata, degli effetti che io ne attendo, del come essa si colleghi colle altre parti del piano finanziario che la Camera ha finora colle sue deliberazioni appoggiato ed accolto.

La Camera non può avere dimenticato come, allorchè io ebbi l'onore di assumere questo portafoglio, le finanze del Regno presentassero una deficienza alla fine del 1868 di oltre 760 milioni, si finanziasse per il 1869 un *deficit* di oltre 220 milioni, ed avessimo la rendita al corso di 42 o 43 punti, e l'aggio della moneta salisse al 15 per cento. Condizioni più gravi, condizioni più difficili credo che non si fossero verificate giammai.

A proposito di questi dati, che rappresentano le condizioni in cui si trovava la finanza del Regno, l'on. Rattazzi avvertiva ieri che fra la mia esposizione finanziaria letta alla Camera nel decorso gennaio, e l'ultima comunicazione che io ebbi l'onore di farle, correva una differenza di cifre assai rilevante, cioè una differenza di 58 milioni nel *deficit* totale accumulato dei diversi anni, e che ora si residua a 772 milioni.

Allorchè io comunicai alla Camera questa variante nei risultati, io ne esposi le ragioni. Io dimostrai come nel gennaio non mi fossero stati comunicati che dati sommarii ed approssimativi, e come adesso la situazione del tesoro definitiva mi ponesse in misura di avere cifre più sicure.

Mi piace di fare un'avvertenza alla Camera sopra questo proposito.

Se io senza nessuna esitazione sono venuto a correggere un errore incorso nella prima esposizione finanziaria, errore che era non solo involontario ma inevitabile, questo prova che io non ho esitato e che non esiterò mai a dire tutta intera la verità.

Tornando al mio ragionamento adunque, la Camera non ha dimenticato come io fin da principio mi proponessi: in primo luogo di provvedere al bilancio del 1869 e degli anni successivi; in secondo luogo di provvedere ai disavanzi passati; in terzo luogo di provvedere ai mezzi per togliere il corso forzoso.

La Camera entrò francamente in queste vedute e la laboriosa sessione che abbiamo percorsa ha condotto già a qualche risultamento. Voi avete riavvicinati i bilanci futuri all'equilibrio con tasse nuove e con riordinamenti di tasse antiche, e con alcune economie che fin qui non furono deliberate, ma che sono introdotte nel bilancio, noi arriveremo ad una cifra che può valutarsi a 148 milioni. Abbiamo in seguito incominciato a discutere e approvare un sistema di riforme amministrative, ma per ora non si è fatto nulla di più.

Questo è stato molto, o signori; tuttavia non basta, e resta ancora molta strada da fare per raggiungere lo scopo che noi ci siamo fin da principio proposti.

Le leggi di tasse vecchie e nuove, le economie introdotte nel bilancio, le leggi di riordinamento proposte, dovevano in tutto portare ad una diminuzione nel disavanzo di 170 milioni.

Io, calcolando che tutto questo non si sarebbe potuto fare nell'anno, e calcolando eziandio che tutto non avrebbe portato i suoi frutti, nell'ultima mia comunicazione alla Camera valutava il disavanzo, che resterebbe nel 1869, ad 80 milioni, cifra che veramente è stata trovata troppo tenue da alcuni degli onorevoli preopinanti. Dimodochè la somma intiera che tra il disavanzo del 1868, tenuto a parte il debito galleggiante, e quello del 1869, sarebbe necessario ora di coprire, somma che io valutai a 230 milioni, è stata da parecchi degli onorevoli preopinanti ritenuta per inferiore al vero.

Per quanto io speri che l'opinione degli onorevoli oratori non sia per essere confermata o che almeno non ci allontaneremo molto dalla cifra da me accennata, io non posso dissimularmi, o signori, che la legge votata recentemente sulla limitazione della circolazione della Banca, e il ritardo nella votazione delle leggi organiche potranno, senza dubbio, accrescere di qualche poco le mie previsioni. Comunque sia, mi piace ora di constatare che qualunque sia l'operazione che ci procuri la somma di 230 milioni, questa somma non sarà di troppo per assicurare il servizio negli anni 1868 e 1869.

Quindi è che io ascoltava ieri con maraviglia l'on. Rattazzi, il quale, dopo avere lungamente discusso questo tema ed avere cercato di dimostrare come io mi fossi tenuto al disotto del vero nelle mie previsioni e mi fossi fatto delle illusioni, venne poi alla fine del suo discorso, a proporre di dare al Governo una somma alquanto minore di quella che io ho domandata.

(Continua)

NOTIZIE

FIRENZE — Nei decorsi giorni presso il Ministero della marina si riuniva una Commissione composta degli ammiragli Provana, Longo, Serra e De Brochetti per emettere un parere sul conto del contrammiraglio Anguissola per la condotta da lui tenuta in occasione dell'investimento del piroscafo *Cavour* sulla spiaggia di Coronilla nel giugno 1867.

Noi non vogliamo entrare nel merito di questa procedura iniziata dal ministro Provana. Vogliamo solo segnalare al ministro Ribotty se gli pare che si provveda al prestigio de' suoi consigli costringendo a far da giudice lo stesso onorevole Provana, che come ministro della marina otto mesi or sono iniziava questo processo all'Anguissola.

Noi non sappiamo se la marina abbia un codice speciale di procedura penale: ma se lo ha dev'esser bene strano quando, per così dire, fa giudice quello stesso che ha istruito il processo. (*G. d' Italia*)

— Si crede imminente la pubblicazione del decreto ministeriale che approva la emissione di 16 milioni dei nuovi biglietti da Lire 5, in sostituzioni di quelli vecchi di egual valore. Così la *Gazzetta dei Banchieri*.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi il ministro di Francia presso la nostra Corte avvertì i francesi residenti o di passaggio a Firenze che in occasione della festa di S. M. l'imperatore dei Francesi, sabato prossimo 15 agosto sarà cantato un solenne *Te Deum* alle ore 10 del mattino nella Chiesa dei Padri della Missione, in Borgo San Jacopo.

GENOVA — Il 1 corrente, scrive il *Corriere Mercantile*, si riunì in Genova, sotto la presidenza del barone E, de Viry, capitano di vascello, una Commissione nominata dal Ministero per stabilire il coordinamento degli studi nelle due Regie Scuole di Marina, reso necessario dalla riunione degli allievi dei primi due corsi in Napoli e degli ultimi due in Genova.

La Commissione in cui era rappresentato il Corpo insegnante delle due Scuole, ha compiuto il suo mandato e rassegnato le sue proposte al Ministero.

CASERTA — Scrivono da Caserta all'*Italia* il seguente fatto:

Pasquale Vitti di Settefrati era uno dei più fidi manutengoli de' briganti. Non appena venne il generale Palla-

vicini al comando della zona si offrì per fare prendere una banda.

Sennonchè, accortesi le autorità che costui prometteva forse per meglio servire i briganti lo fecero arrestare.

Il Vitti menato prigione, e vedendosi scoperto, si diede la morte da lui stesso nel carcere, impiccandosi con una stringa de' suoi calzari.

NAPOLI — Al *Conte Cavour* scrivono da Napoli, che esperimenti fatti con cannoniere a vapore per una nuova teoria, proposta dal vice-ammiraglio Brocchetti all' approvazione del Ministero della Marina per le navi corazzate, ottennero il migliore successo.

— La deputazione provinciale di Napoli fece il dieci corrente la proclamazione dei consiglieri provinciali ultimamente eletti, sospendendo però la proclamazione a consigliere del sig. Nicola Attanasio, eletto dal mandamento San Ferdinando, perchè sorse il dubbio che questi possa essere ineleggibile nella sua qualità di prefetto aspettativa, e annullando le lezioni di Procida per sovrabbondanza d' irregolarità. La deputazione inoltre ordinò un'inchiesta per le elezioni di Piano, di Sorrento e di Vicaria.

ROMA — Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* che da qualche giorno, e specialmente dacchè fu firmata la convenzione pel pagamento del debito pontificio da parte del Governo italiano, ferve un' insolita attività nei preparativi guerreschi, e ciò fa credere ai romani che sia stato pattuito fra il Governo francese ed il nostro il prossimo allontanamento delle truppe imperiali.

Ad onta di tanti soldati, il territorio di Sua Santità è pieno di briganti, i quali osano persino intimidire gli abitanti di Roma, come avvenne, pochi giorni sono, pel principe Falconieri, il quale venne tassato per 20 mila scudi con una lettera di ricatto.

FRANCIA — I giornali di Parigi sono tutti intesi di bel nuovo a discutere la questione di pace o guerra.

Il fatto più saliente del giorno, dice l' *Avenir National*, fatto tutto morale, ma gravido di conseguenze materiali, incalcolabili, è che il pubblico e i giornali più importanti sono stati condotti dal complesso degli avvenimenti a porre di nuovo la dolorosa questione: È questa la pace? è questa la guerra? Ciascuno la risolve a suo modo, ciascuno ha i suoi presentimenti.

Ciò che è certo è che la guerra è molto difficile a giustificare, più difficile ancora intraprendere, è che la pace irta di baionette e d'inquietudini è impossibile mantenerla indefinitivamente; è che la pace reale, la pace disarmata non sarà consentita mai dai governi personali che sono esenzialmente governi militari.

La libertà sola è capace di risolvere il problema del disarmo europeo.

AUSTRIA — Nessuna trattativa diplomatica ebbe luogo fra la Prussia e l' Austria riguardo alle feste del tiro a segno, ed è falsa la notizia del *Bund* d' una nota di Beust al gabinetto di Berlino, come pure assurda quella del *Memorial diplomatique* che siano state domandate spiegazioni a Vienna sul procedere delle feste. Solo di vero in tutto ciò v' è che il signor De Beust ha dichiarato a voce al diplomatico prussiano che il governo austriaco non aveva presa sopra di sè veruna responsabilità intorno l'andamento delle feste in discorso, essendogli stato impossibile di restringere illegalmente la libertà delle riunioni e della parola.

SPAGNA — Il Governo continua a porre in opera le sue misure di precauzione. Esso destituisce, sospende o trasloca tanto i funzionari civili, quanto i capi dell' esercito.

Sembra che il piano del signor Gonzales Bravo sia di appoggiarsi esclusivamente sulla guardia civile (gendarmeria) sopra quella rurale, di recente organizzata.

Si dice che a Burgos e in Castiglia il governo tema un movimento....

BRUXELLES — La Corte è tutta sossopra per la malattia che pone in pericolo i giorni del principe ereditario.

L' aria di mare speravasi che gli avrebbe giovato; ma l' affezione al cuore invece gli è aumentata tanto da far temere uno sfiancamento di questo viscere. Domani vi sarà consulto medico.

Anche la regina è sempre malata. Saputo del peggioramento del figlio, mi si assicura voglia assolutamente tornare qua dai bagni di Spagna.

I calori della stagione hanno nociuto non poco all' infelice ex-imperatrice del Messico, la quale non muovesi mai dal castello di Laeken....

Giovedì scorso, verso le 11, a Jemmapes, a causa di un' esplosione avvenuta nella miniera di S. Enrichetta, ove lavoravano 300 operai, rimasero morti 47 individui, più 4 feriti gravemente. (*G. di Tor.*)

MESSICO — Carteggi dal Messico parlano di considerevoli imposte sulesportazione delle specie metalliche. Le autorità di Queretaro fecero demolire la chiesa dove ebbero luogo i funerali di Massimiliano. I tentativi fatti dal Governo per cattivarsi i malcontenti di Puebla, fallirono. Il generale Alatorna stava per avere uno scontro coi rivoluzionari rincantucciati nelle montagne. (*G. d' It.*)

CRONACA LOCALE

OSPIZI MARINI DI CARITÀ
PEI FANCIULLI SCROFOLOSI

COMITATO DI FERRARA

Offerte dei Cittadini
(*Cont.* V. *N.* 169. 176.)

Riporto	L.	2320. 10
Ferriani avv. Enrico . . .	»	5. —
N. N.	»	4. —
Pasetti avv. Guelfo	»	2. —
Finotti dott. Ercole . . .	»	1. —
Maglio Giovanni Battista .	»	— 35
Davia Enrico	»	— 50
Zaballi avv. Pietro . . .	»	— 50
Bagutti Antonio . . .	»	— 50
Fralliceiardi Tommaso .	»	— 50
Pisa Abramo q. Angelo .	»	— 50
Totale	L.	2334. 95

Il Cassiere
GALLI.

— Ieri sera il sig. prof. *Giacomo Oddo* ha dato termine alle sue letture sulla donna trattando di questa come Madre.

L' argomento per se stesso interessantissimo, fu sviluppato dal sig. prof. *Oddo* con quella maestria e purezza di stile che gli sono proprie. Importanti ed utili furono le considerazioni che ne ritrasse.

Ci auguriamo che dalle impressioni, che l'egregio Prof. può avere prodotte derivano ottimi risultati, e che la donna, usufruendo di questi ammaestramenti, possa riuscire come figlia, sposa e madre, degna dell'alta e nobile missione che le affidano i tempi.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
14 *Agosto*	12.	7.	44.

Osservazioni Meteorologiche

12 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 29	mm 756, 07	mm 755, 65	mm 755, 99
Termometro centesimale	o † 28, 3	o † 30, 1	o † 28, 1	o † 27, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 18, 87	mm 18, 16	mm 15, 33	mm 19, 72
Umidità relativa	o 65, 9	o 57, 3	o 54, 1	o 72, 4
Direz. del vento	E	E	NE	NE
Stato del Cielo	Ser.	Ser. N.	Q. Nuv.	Ser. N.
	minima		massima	
Temper. estreme	o † 21, 1		o † 34, 2	
	giorno		notte	
Ozono	7, 5		8, 0	

Alle 2 1/2 pom. tuono in lontananza e vento sensibile. Alle 8 1/4 pioggia dirotta. Acqua caduta mm. 3. 02.

Telegrafia Privata

Firenze 12. — *Pesth* 11. — Il principe Karageorgevitc, è gravemente ammalato nella sua prigione.

Parigi 11. — L' Imperatore verrà probabilmente giovedì.

La *France* dice che la rivista della Guardia Nazionale avrà luogo venerdì o domenica.

Rochefort venne citato a comparire dinanzi al Tribunale Correzionale.

Berlino 12. — Il *Monitore prussiano* dice che con la dichiarazione del 31 luglio esso volle declinare la responsabilità della nota di Usedom unicamente perchè il governo non è d' accordo nè nella forma, nè nella sostanza con alcune frasi della medesima. Soggiunge che il piano di campagna era allora già conosciuto dalle parti interessate.

Londra 12. — Il *Times* dice che il discorso pronunciato dall' imperatore a Troyes è una risposta autorevole fatta alle recenti voci di guerra, e conchiude che esso è quanto dovevasi attendere dal sovrano responsabile di una grande nazione.

Ems 11. — Domani il re di Prussia e lo Czar avranno un abboccamento a Schwalbach.

Parigi 13. — L' imperatore passerà la rivista venerdì della guardia nazionale e dell' armata a Parigi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	11	12
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 10	70 02
» italiana 5 0|0 in cont	52 95	53 80
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	406 —	405 —
Obbligazioni » »	213 —	214 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbligazioni »	100 —	100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele.	43 —	42 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Credito mobiliare francese .	268 —	280 —
Vienna. Cambio su Londra .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	94 —	94 1|8

BORSA DI FIRENZE

	11	12
Rendita ital.	58 30 —	57 80 —
Oro	21 79 —	21 76 —

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

SECONDO AVVISO D'ASTA
in conformità al disposto dall'Art. 75 del Regolamento 25 Novembre 1866.

È da affittarsi per un triennio decorribile dal giorno di S. Michele 29 Settembre anno corrente, la Casa in Corso Porta Reno al Civ. N. 13 rosso alle condizioni, e con gli obblighi espressi nel relativo Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro Offerte non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Venerdì 14 corrente mese nell'apposita Cassetta all'uopo collocata, nel salotto d'ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata da L. 1 dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

L'Asta verrà aperta sull'annua pensione di L. 2500.

Le migliorie per lo aumento non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento avranno luogo il giorno 20 andante mese.

Ogni offerente a garanzia delle spese d'Asta e di Contratto dovrà depositare L. 250, come al relativo Capitolato, mentre la Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se, e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

Ferrara 7 Agosto 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

AVVISO

Come da *Gazzetta Ferrarese* N. 108 pubblicata li 12 maggio 1865, si dice che i signori Giovanni e Luigi fratelli Bernardi mettano in vendita alcuni Stabili che possegano, facenti parte del patrimonio del fu Giuseppe Bernardi, sul quale era dovuta la Legittima alle Sorelle: Legittime che non fu ancor pagata, e per cui fu intentata causa la quale ora fu vinta in Cassazione.

Comunque tanto le precedenti alienazioni quanto le future non possano pregiudicare al diritto delle sottodescritte, tuttavia ora si credano in dovere di diffidare coloro che si presentassero per comprare dai fratelli Bernardi, perchè nelle eventualità delle Cause viute, sappiano che avrebbero comprato malamente.

Teresa Bernardi Cavalazzi
Maria Bernardi Mari
Arcangella Bernardi Malagò.

—o()o—

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*